

to io sia dolente nel fare così tristi rapporti, che la verità ed il dovere mi dettano. Per fare una contrapposizione, ed applicare un qualche lenitivo alla piaga, cagione di tanto dolore, e di tanto lagno, io non trascuro alle frequenti occasioni, che mi si presentano (senza però far mostra di sapere le comuni lagnanze) di confortar ognuno a sofferire con pazienza i mali presenti, che averan poi fine, e che sono certamente tollerabili messi a confronto con que' maggiori, che affliggono le vicine popolazioni. Che il Principe ama da vero i suoi sudditi, e che perciò appunto li esorta al più moderato contegno, dandone egli stesso l'esempio col sacrificare del proprio per salvare le preziose vite de' popoli: che finalmente sfugge all'occhio vigile di chi governa di ciò, che può ridondare a beneficio, e sicurezza comune. Coll'uso di tali, ed altre adattate riflessioni, che le circostanze, ed il momento suggeriscono, e coi tratti della maggior dolcezza, e colla dimostrazione spiegata della più viva interessenza, che io prendo nelle angustie, che premono questa Provincia, mi studio di dissipare le male impressioni, di animare i più deboli, di raffrenare i più fervidi, e di mantenere in tutto il suo vigore quel dolce vincolo di attaccamento sincero, che lega il suddito al Sovrano. Io mi occupo incessantemente di questo essenzialissimo oggetto; ma in mezzo a quest' esercizio nuove cose sempre succedono irritanti la popolazione. La minacciosa inchiesta delle Artiglierie, e delle armi da fuoco di ragion Pubblica, e di quelle del Territorio; la sospensione della vendita delle polveri, e la successiva ricerca delle polveri stesse fatta dal General Francese per l'approvisionnement, come egli scrive, delli suoi soldati, e cent'altre, che alla giornata sopravengono domande tutte, che se contengono in se delicate viste di Stato, portano altresì nella lor esecuzione sommo disgusto nel popolo, e però qualora sia inevitabile, conviene addolcirle colle forme meno solenni, e segrete.

Quanto poi alle mie direzioni nelle domande suddette io non perdo mai di vista le pubbliche massime, e spero non affatto inutile l'opera mia anche in tale rapporto, come raccoglieranno VV. EE. dal Dispaccio, che occludo diretto all' Eccellentissimo Senato. Mi stà egualmente a cuore la Pubblica economia, e però nel prevalermi dell' accordata facoltà mi conterrò nelle più ristrette possibili misure. Il Relegato Metaxà attrovassi in prigione affatto separata, e non molto infelice fino dal primo momento del di lui trasporto dal Castello.

Rispetto al Teatro ho già prese le opportune misure, perchè seguano